

«Oltre la banca - La finanza virtuale globale»

La produzione diventa fenomeno comunicativo

Non c'è fenomeno più rilevante e idoneo a mutare sostanzialmente la nostra maniera di organizzare la produzione e le nostre maniere di lavorare delle innovazioni tecnologiche. Non ce ne rendiamo conto perché le viviamo ricevendole e come elementi consueti, ma non passa giorno che non ci accada una piccola evoluzione e rivoluzione tecnologica. Le invenzioni accrescono le invenzioni e si potenziano vicendevolmente. Ora, però, non si tratta soltanto di invenzioni separate o specifiche ma di una modificazione, ripeto, dei nostri sistemi di produzione. La scomparsa del lavoro manuale, la contrazione degli orari data la potenza produttrice degli strumenti tecnici, il passaggio da un lavoro inteso come forza lavoro a un lavoro inteso come operazione cosciente e conoscitiva dei processi, tutto questo muta ampiamente e radicalmente la società.

La classe operaia scompare o si altera, la cultura, nel significato più corrente, diventa indispensabile, nella vita di lavoro bisogna conoscere varie maniere attivare gli strumenti tecnici e quindi cessa la continuità un po' fissa tipica del lavoro negli anni trascorsi. Il lavoratore cambia molte attività o molte maniere di compiere la stessa attività e, insisto, deve soprattutto conoscere lo strumento che adopera e non limitarsi a esecuzione meccanica. Inoltre, ed è la faccenda cruciale, quello che veniva fatto direttamente, con un rapporto dell'uomo con l'uomo, ora è fatto *virtualmente*, ossia mediante delle macchine che compiono le operazioni prima affidate alla presenza dell'uomo. Si possono compiere operazioni a distanza, si può comunicare e fare della comunicazione la base di ogni operazione.

Direi, appunto, che la comunicazione rappresenta l'elemento nuovo e rivoluzionario dell'epoca nostra. *La produzione diventa un fenomeno comunicativo*. Questo avviene essenzialmente nel campo dei servizi dove la trasmissione di comunicazione adempie la funzione. Il recente volume di Samuele Baio e di Gian Mario Ferramonti: *Oltre la banca - La finanza virtuale globale* (Spirali-Vel Edizioni) tiene conto di questo fenomeno specialmente e specificamente nel mondo finanziario. Certamente il fenomeno informativo e comunicativo assume e assumerà rile-

vanza assoluta. Tutte le operazioni vengono fatte per mezzo di trasmissioni di comunicazioni. Il libro a questo proposito è dettagliato e ci dà delle conoscenze tecniche oltre ad elaborare un linguaggio. Quel che dicono gli autori sulla inevitabilità di prendere non solo coscienza dell'innovazione tecnologica ma di favorirla è esatissimo.

L'innovazione tecnologica è inevitabile e il rapporto tra dati di conoscenza e comunicazione attiva di operazioni produttive e di servizi, rappresenteranno e già rappresentano il fatto cruciale della nostra epoca e del futuro. Mi sembra, però, altrettanto indispensabile cogliere il rapporto tra l'innovazione tecnologica e il posto che avrà l'uomo nella società altamente innovata tecnologicamente. Che ne sarà non dico del lavoro ma di chi vive mediante il lavoro? È pressoché certo, quali che siano le ipotesi diverse, che vi sarà una enorme sostituzione di lavoro umano con gli strumenti tecnologici. Vole anche l'ipotesi opposta: che la tecnologia eliminerà un certo tipo di lavoro ma ne favorirà dell'altro. Su questo terreno la reticenza, ripeto, e la mancanza di ipotesi rassicuranti sono nette. Noi potremmo avere una società in cui tutto è efficiente e la comunicazione e l'informazione sostituiscono il lavoro e i lavoratori ma in cui non si sa come dare lavoro agli uomini o al maggior numero o a tutti.

Ogni elaborazione della nuova forma produttiva impone una ricerca conseguente sulle modificazioni del sistema produttivo. Che vi sia l'innovazione tecnologica e che essa sia inevitabile, necessaria e auspicabile è indiscutibile ma nello stesso tempo occorre una elaborazione sociale sulla strutturazione per consentire che questa innovazione tecnologica non sia devastante socialmente e che la funzionalità non funzioni in una società dove la disoccupazione imperversi. Anche i lavoratori devono adeguarsi a queste nuove forme di produzione. Il lavoratore deve diventare innanzitutto consapevole delle tecniche e imprenditore di sé stesso. Voglio dire che l'innovazione tecnologica se cambia i sistemi produttivi cambia anche o deve cambiare il rapporto che l'uomo ha nei riguardi dei sistemi produttivi. Una dissociazione al riguardo sarebbe catastrofica.

Antonio Saccà